



Fanny &  
Alexander

Federica  
Fracassi

# L'ANALFABETA

*di* Ágota Kristóf  
*un progetto di* Fanny & Alexander  
e Federica Fracassi  
*traduzione e adattamento* Chiara Lagani  
*con* Federica Fracassi  
*regia, scene, luci, video* Luigi Noah De Angelis  
*sound design* Damiano Meacci  
*installazione multimediale* Voxel  
*costumi* Chiara Lagani  
*attrezzeria, sartoria, trucco e parrucco a cura del*  
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa  
*organizzazione e promozione* Andrea Martelli,  
Marco Molduzzi  
*amministrazione* Stefano Toma  
*produzione* E Production, Piccolo Teatro di Milano -  
Teatro d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano  
*in collaborazione con* Romaeuropa Festival, Olinda/  
TeatroLaCucina, AMAT  
e Comune di San Benedetto del Tronto

*foto* Masiar Pasquali / Piccolo Teatro di Milano -  
Teatro d'Europa

*nell'ambito del* Patto per la Lettura di Bologna

*durata:* 55 minuti senza intervallo

Lo spettacolo ha debuttato a ottobre 2025  
nell'ambito di RomaEuropa Festival.

*«Prima di tutto, naturalmente, bisogna scrivere. Dopo di che bisogna continuare a scrivere. Anche quando non interessa a nessuno. Anche quando si ha l'impressione che non interesserà mai a nessuno. Anche quando i manoscritti si accumulano nei cassetti e li si dimentica, pur continuando a scriverne altri»*

**Ágota Kristóf**  
***L'analfabeta***



In una fabbrica di orologi in Svizzera, Ágota Kristóf lavora in silenzio, immersa nel ritmo ossessivo delle macchine che scandiscono il tempo. Nel cassetto del suo tavolo da operaia custodisce un foglio e una matita: ogni pensiero va fissato subito, per non svanire. La lingua del luogo le è estranea, ostile, e scriverla è una sfida continua, quella di chi si definisce “analfabeta”. Eppure, proprio immersa in quel ticchettio incessante, la sua storia prende forma. Per raccontarsi, Kristóf inventa maschere – Lucas, Claus, Sandor, Line – e la fabbrica si trasfigura in uno spazio mentale, dove sogni e memorie dell’infanzia si intrecciano con il presente.

La compagnia Fanny & Alexander porta queste pagine sulla scena in una partitura rigorosa e visionaria. Federica Fracassi incarna Kristóf con impressionante aderenza: stessa postura, stessi occhiali, stessa tensione dello sguardo. Attraverso il suo corpo e la sua voce, la scrittrice riemerge, sospesa in un limbo tra realtà e finzione. Il sound design amplifica il ticchettio degli orologi fino a trasformarlo in un battito vitale, costruendo un paesaggio sonoro che è insieme fabbrica e memoria, meccanismo e respiro. Ne nasce un labirinto di scrittura e ricordo, in cui passato e presente si inseguono e si confondono.

Uno spettacolo che è atto di evocazione e resurrezione, un viaggio nell'identità frantumata di Kristóf, dove la lingua, l'esilio e l'immaginazione risvegliano l'anima di dell'autrice in una danza tra ciò che è stato e ciò che ancora vive nel suo pensiero.

[Guarda qui il trailer](#)



## INTERVISTA A FANNY & ALEXANDER

**estratti dal libretto a cura del  
Piccolo Teatro di Milano**

**Da dove nasce questo spettacolo?**

*Chiara Lagani:* «L'idea è nata mentre allestivamo *Trilogia della città di K.*: abbiamo iniziato l'esplorazione del "continente "Ágota Kristóf", un labirinto irresistibile, un'attrice da leggere integralmente per ricostruire l'interezza di un percorso letterario.

[...] Volevamo lavorare ancora con Federica Fracassi, sia perché quando si crea un'alchimia artistica felice si desidera rinnovarla, sia perché lei mostrava una sorprendente identificazione fisico-carnale con Ágota. Abbiamo pensato che quella cifra fosse così intensa da invitarci a scandagliare un testo autobiografico di Kristóf per condurre a termine la nostra esplorazione del personaggio. [...]

## **Perché avete scelto di attribuire a tutti i personaggi il volto di Federica?**

*Luigi Noah De Angelis:* «Ágota Kristóf mostra una costante identificazione con i propri personaggi, li vive come parti di sé che vengono a visitarla e la nutrono: la storia raccontata nella *Trilogia della città di K.* e ne *L'analfabeta* è la sua stessa vita. Di qui l'idea di far interpretare alla sola Federica tutte le figure evocate. *L'analfabeta* è un esercizio di riflessione su di sé, è un continuo guardare se stessa e chiamare a sé lo sguardo del pubblico. Alla prima lettura del testo, ho avuto la sensazione che l'autrice mi chiedesse di accostarmi al corpo delle sue parole, alla loro minuzia. Da lì la nostra idea di convocare in scena l'infinitesimale dell'ingranaggio, quel tempo e quella dimensione con cui Kristóf si è confrontata quando, da rifugiata in Svizzera, si è trovata a lavorare come operaia in una fabbrica di orologi. La componente dell'oggetto da guardare al microscopio è l'asse portante del nostro spettacolo: uno dei primi gesti in scena di Federica / Ágota K è chinarsi sulla lente di ingrandimento. Mentre lo compie, noi siamo spinti ad avvicinarci a lei.

[Leggi qui l'intervista completa](#)



## **L'opera**

*L'analfabeta* è un testo autobiografico della scrittrice ungherese Ágota Kristóf.

È scritto in prima persona e narra una storia quasi identica a quella vissuta dall'autrice. Al centro dell'opera sono i ricordi della Kristóf: l'infanzia in famiglia, il rapporto con i genitori e i fratelli, la vita in collegio, la fuga dall'Ungheria invasa dai Russi, la nuova vita in Svizzera, nei ruoli di moglie, madre e operaia in una fabbrica di orologi.

## **Ágota Kristóf (1935-2011)**

Nasce in Ungheria nel 1935. Ha solo sei anni quando il suo Paese entra in guerra a fianco della Germania nazista ed è occupato dall'esercito tedesco. Alla fine del conflitto, l'Ungheria resta nell'orbita dell'URSS, da cui tenta di sottrarsi alla morte di Stalin (1953). Nel 1956, una nuova invasione, questa volta di carri armati russi, reprime nel sangue il tentativo di indipendenza. Kristóf fugge in Svizzera con il marito e la prima figlia neonata e si stabilisce a Neuchâtel, dove resterà sino alla morte, avvenuta nel 2011. Nel 1986 pubblica *Le grand cahier (Il grande quaderno)*, il primo romanzo di quella che diverrà *Trilogia della città di K*. Gli altri due titoli sono *La preuve (La prova)* del 1988 e *La troisième mensonge (La terza menzogna)* del 1991. *L'analfabeta* è pubblicato nel 2004. Kristóf ha scritto tutti i propri libri in francese, la lingua dell'esilio. È sepolta a Kőszeg, la città che inizia per K.



## BIOGRAFIE

**Fanny & Alexander** è una bottega d'arte fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi de Angelis e Chiara Lagani. Dalla contaminazione dei linguaggi - teatro, arti visive, letteratura, musica - la Compagnia in trent'anni di attività ha creato oltre ottanta tra spettacoli, live-performance, opere liriche e installazioni intessendo reti interdisciplinari, innescando interazioni di forme e contenuti classici con la sperimentazione e le nuove tecnologie. Luigi Noah de Angelis è regista, scenografo, grafico, filmmaker, light e sound designer (suo maestro Luigi Ceccarelli). Le sue regie e ideazioni partono sempre da una interrelazione tra musica, spazio sonoro e spazio scenico, prendendo spunto dalle arti figurative e dal repertorio musicale contemporaneo.

Chiara Lagani è drammaturga, scrittrice, studiosa del linguaggio, traduttrice e attrice. Da anni compie un complesso lavoro di tessitura culturale e indagine tematica assieme a studiosi e ricercatori, tra cui Stefano Bartezzaghi, Margherita Crepax, Florence de Meredieu, Alan Jay Edelnant, Jean Jacques Lecercle, Luca Scarlini, conducendo laboratori formativi in Italia e in Europa, ma anche partecipando a conferenze in contesti universitari.

Tra gli spettacoli più recenti della compagnia, *L'analfabeta* (2025), dal romanzo di Ágota Kristóf (Edizioni Casagrande); *Ghosts*, da Edith Wharton nella traduzione di Chiara Lagani per Einaudi (2025); *Trilogia della Città di K.* da Ágota Kristóf (2023, produzione Piccolo Teatro di Milano, vincitore di 5 Premi UBU 2024); *Maternità* da Sheila Heti (2023, Sellerio editore), *Manson* (2023); *Addio fantasmi* (2022) dal romanzo di Nadia Terranova (Einaudi editore), *Storia di un'amicizia*, versione teatrale de *L'amica geniale* di Elena Ferrante (Edizioni E/O), *Se questo è Levi* (2018, vincitore di due Premi UBU) e *Sylvie e Bruno* da Lewis Carroll nella traduzione di Chiara Lagani per Einaudi (2021), finalista ai Premi UBU come Miglior testo italiano.

Insieme all'intreccio con la letteratura, è fondamentale anche l'intersezione con la musica, che si esprime ad esempio in *Nina*, spettacolo dedicato alla pianista e attivista Nina Simone (2023) con il soprano Claron McFadden. McFadden è protagonista anche delle co-produzioni internazionali *The Garden* e *Passio*.

Nel 2022 la compagnia, che lavora sull'opera lirica fin dal 2015 (*Il flauto magico*, Teatro Comunale di Bologna) con la regia di Luigi Noah De Angelis, ha curato l'allestimento dell'opera *Il ritorno di Ulisse in Patria* (Teatro Ponchielli, Cremona) e del *Lohengrin* (Teatro Comunale, Bologna). Del 2023/2024 è l'allestimento del *Barbiere di Siviglia* (Rovigo, Ravenna, Pisa, Jesi).

Tra i suoi lavori storici si ricordano il ciclo dedicato al romanzo di Nabokov *Ada o ardore* a cui sono stati assegnati due premi UBU; il progetto pluriennale dedicato a *Il Mago di Oz* (2007-2010) e l'affondo dedicato alla retorica pubblica con le serie dei Discorsi per indagare il rapporto tra singolo e comunità.



**Federica Fracassi.** Attrice, ma anche lettrice, autrice e curatrice, fonda con il regista teatrale Renzo Martinelli la compagnia Teatro Aperto, poi Teatro i, che ha diretto nell'omonimo spazio a Milano, una vera e propria factory del teatro contemporaneo attiva dal 2004 al 2022. È protagonista di innumerevoli produzioni della compagnia. In teatro lavora, tra gli altri, con Teatro Valdoca, Valter Malosti, Antonio Latella, Luca Micheletti, Sonia Bergamasco, Motus, Andrea Chiodi, Veronica Cruciani, Pier Lorenzo Pisano, Andrea Baracco e Valerio Binasco che la dirige nel pluripremiato *Le sedie* di Eugène Ionesco, prodotto dal Teatro Stabile di Torino.

È attrice e autrice di percorsi scenici articolati in più spettacoli dedicati alla scrittura di Antonio Moresco, Massimo Sgorbani, Giovanni Testori, Henrik Ibsen. Nel 2023 firma insieme a Fanny & Alexander un progetto su *Trilogia della città di K.* di Ágota Kristóf, di cui è protagonista nel ruolo della scrittrice, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano. Nel 2024 è interprete di *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello con la regia di Stéphane Braunschweig, insieme a Daria Deflorian, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Nel 2025 lavora al progetto internazionale *Il vertice* diretta dal maestro Christoph Marthaler.

Tra le esperienze cinematografiche più significative italiane e internazionali, lavora con registi quali Giorgio Diritti, Paolo Virzì, Carlo Verdone, Francesca Archibugi, Antonio Albanese, Marjane Satrapi, mentre spicca la rinnovata collaborazione con il maestro Marco Bellocchio.

Ha ricevuto numerosi premi tra cui: Menzione d'onore e Premio Eleonora Duse, Premio Ubu, Maschere del Teatro Italiano, Premio San Ginesio all'arte dell'attore, Premio Hystrio 2021 all'interpretazione.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[bologna.emiliaromagnateatro.com](http://bologna.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna**  
**Teatro Fondazione**  
Teatro Nazionale